

Il presidente della commissione d'indagine: strano «che nessuno se ne sia mai accorto». Calzolaio (Ds): «Indagare anche sui depistaggi»

Caso Alpi, trovato il foro d'uscita del proiettile

Ieri, a 10 anni di distanza dall'omicidio, nuova autopsia. Taormina: probabile colpo sparato da vicino

Mimmo Torrisi

ROMA Trovato il foro d'uscita del proiettile che ha ucciso Ilaria Alpi. È questo il primo risultato della nuova autopsia, eseguita ieri a Roma, sul corpo della giornalista del Tg3 assassinata in Somalia dove era inviata per seguire la missione Onu «Restore Hope». A dieci anni di distanza da quando, il 20 marzo 1994, Ilaria Alpi e l'operatore Miran Hrovatin vennero uccisi a Mogadiscio, un primo tassello certo sulla dinamica dei fatti sembra essere stato ottenuto.

L'agguato L'indagine autoptica, per la quale è stata riesumata la salma di Ilaria Alpi, è stata richiesta dalla commissione parlamentare insediata per fare luce sull'intera vicenda. Il presidente della Commissione, Carlo Taormina invita alla prudenza anche se non nasconde l'importanza di quanto emerso ieri: «Dobbiamo aspettare la conclusione degli esami, quel che è certo è che un colpo sparato da vicino ha sempre un foro d'uscita. Negli altri casi, invece, può esserci o non esserci». I dettagli ulteriori dovrebbero arrivare già oggi, quando il professor Vincenzo Pascali, direttore dell'istituto di medicina legale dell'Università cattolica di Roma, completerà i suoi accertamenti. Per avere un quadro completo occorrerà, però, attendere le conclusioni della perizia balistica affidata ai tecnici inglesi di Scotland Yard.

Dieci anni Quella eseguita ieri è la seconda autopsia sul corpo di Ilaria Alpi, la prima fu eseguita, incredibilmente, solo due anni dopo l'uccisione. Obiettivo di questo nuovo esame medico-legale è fare chiarezza su un aspetto fondamentale della dinamica del duplice assassinio: da quale distanza vennero sparati i colpi. Un primo rilievo, eseguito due giorni dopo l'agguato, parla di un colpo alla nuca sparato a bruciapelo. Una perizia balistica del 1996, invece, dice che il colpo fu sparato da lonta-

no, probabilmente con un Kalashnikov. Nel 1998, un'ennesima perizia confermò la prima valutazione: colpo a bruciapelo.

Le due ipotesi, naturalmente, aprono scenari diversi. Un agguato premeditato, con l'obiettivo preciso di uccidere la giornalista è più coerente con un colpo sparato da vicino, una vera e propria esecuzione.

«Da dieci anni noi cerchiamo solo la verità - ha dichiarato il padre di Ilaria, Giorgio Alpi - dall'esame di oggi ci aspettiamo un altro dato in questa direzione, nell'attesa che la commissione parlamentare possa rivedere certe notizie che erano state date e sembra non siano esatte».

La verità nascosta Prudente anche il primo commento di Valerio Calzolaio, esponente dei Ds nella commissione parlamentare: «L'autopsia non è stata fatta al momento della morte, lo facciamo oggi, 10 anni e 10 giorni dopo. È difficile aspettarsi che sia questo esame, che pure rappresenta un approfondimento doveroso e doloroso, a dirci la verità». Secondo il deputato diessino, la verità di una «vicenda inquietante» potrà emergere solo mettendo a confronto tutti i passaggi di questi dieci anni: «La dinamica dell'uccisione ma anche la dinamica del depistaggio». Parole diverse ma concetto simile è quello espresso da Taormina: «Intanto chiariamo la dinamica, poi ci preoccupiamo di valutare le responsabilità istituzionali che sono emerse, sia a livello di magistratura che di servizi segreti. Prima di accertare i fatti non posso dire se abbiamo di fronte un caso di carenza di professionalità o di depistaggio, certo che in dieci anni, sette o otto esami medico-legali e mai nessuno che si sia "accorto" della presenza di un foro d'uscita... mi pare difficile parlare solo di carenza di professionalità».

A meno di proroghe, la commissione concluderà i suoi lavori il 20 luglio e avrà poi due mesi di tempo per approvare la relazione finale.



La riesumazione, ieri, nel cimitero di Prima Porta di Roma, della salma di Ilaria Alpi

Rimini

Giudice reclama parità con il crocifisso: «Esporrò i simboli ebraici in tribunale»

Andrea Guermandi

RIMINI È ebreo, è giudice. Ed è molto arrabbiato. Perché nelle aule del tribunale è costretto a lavorare con un crocifisso appeso alla parete. «Se non ci fosse alcun simbolo religioso, sarei sereno. Per questo, lunedì prossimo, nell'aula di Camerino, porterò con me due simboli ebraici, due menorà (i tradizionali candelabri a sette bracci, ndr) e pretendo che rimangano esposti in modo continuativo. Preannuncio fin da adesso che se qualcuno procederà alla loro rimozione, verrà da me denunciato all'autorità giudiziaria penale per la perpetrazione di un patto di discriminazione religiosa e razziale, previsto e sanzionato dall'articolo 3 della legge del 13 ottobre del 1975 numero 654 che punisce con la reclusione fino a tre anni chi commette questo tipo di reato».

Il giudice, che abita a Rimini, ma che lavora al tribunale di Camerino, si chiama Luigi Tosti. Da tempo, ha scritto al ministero per avere chiarimenti. «Ho deciso questa forma elusiva di iniziativa perché non ho ricevuto fino ad ora alcuna risposta esauriente alle richieste di parità di trattamento per quanto riguarda l'esposizione dei simboli religiosi delle diverse confessioni da parte dei competenti organi della magistratura a cui mi sono rivolto fin dall'ottobre scorso».

Nell'ultima lettera inviata, Tosti cita una sentenza della Cassazione del 2000 in

cui si parla della «mancanza» di un espresso fondamento normativo in merito all'esposizione del crocifisso nelle aule giudiziarie e che l'esposizione del solo crocifisso viola il disposto dell'articolo 3 della Costituzione in quanto tale norma vieta espressamente discipline normative che siano differenziate in base a determinati elementi distintivi, tra i quali sta appunto la religione.

Secondo Tosti - che lunedì prossimo dovrà condurre il processo a carico del professore universitario di Camerino, Elio Cappezzano, accusato di aver girato filmati pornografici con alcune studentesse - Castelli ha il «dovere» e l'obbligo giuridico di rispettare sia le sentenze della Cassazione che i principi costituzionali della libertà di pensiero, di religione e di coscienza dei cittadini, in particolare modo di chi lavora alle sue dipendenze».

Insomma, torna, sotto una prospettiva diversa, il caso del crocifisso, esploso qualche mese fa in una scuola per opera del presidente dell'Unione musulmani in Italia, Adel Smith. Anche Smith si appellò alla Costituzione e alla libertà religiosa, ma fu subissato di critiche e anatemi. Il giudice Tosti pone nel suo caso un «aut aut»: «Nell'ipotesi in cui il mio simbolo religioso venisse rimosso dalle aule giudiziarie - dice - rifiuterei immediatamente di espletare le mie mansioni di giudice in quelle aule se non verranno al contempo rimossi tutti i simboli religiosi cattolici».

DS • FORMAZIONE POLITICA ON LINE

www.dsonline.it/formazionepolitica

Su questa area web è possibile avere informazioni, iscriversi e seguire i corsi

ECONOMIA POLITICA

Docenti
Mario Maoloni
Luigi Agostini

LEZIONI

Che Cos'è la globalizzazione

Trattato di Bretton Woods

La crisi del trattato e la deregulation dei mercati

Globalizzazione e Mercati Finanziari

Globalizzazione e efficienza del mercato

La Globalizzazione e le crisi economiche

Il sistema capitalistico e le sue fasi (8 lezioni)

LA COMUNICAZIONE POLITICA

Docenti
Enrico Menduni
Michele Mezza

LEZIONI

Comunicare cosa e a chi.

La nascita della comunicazione di massa

Le masse nel Novecento: produzione di massa, partiti di massa.

Totalitarismi, mass media

La televisione, un mezzo speciale

Comunicazione politica e cittadinanza

Socializzazione e partecipazione politica

L'opinione pubblica e i sondaggi

Comunicazione elettorale

Campagna elettorale dei partiti e del candidato

Il marketing politico elettorale

DAGLI OCCHI DELLE DONNE

In collaborazione con la Sinistra giovanile

Docenti:
Silla Simonini
Fabiana Vidoz

LEZIONI

Campagna elettorale: quali strumenti e quali proposte per intercettare il voto delle giovani donne.

Orientamenti e preferenze attuali di genere e generazione.

Le donne al voto: orientamenti.

Docenti:
Mario Rodriguez
Michele Mezza

Strategie di comunicazione e marketing politico

Docente:
Silvana Amati
Marina Piazza
Marisa Petrucci

LEZIONI

Essere in consiglio comunale e in consiglio regionale.

Dall'insediamento, alle commissioni, dalle delibere alla giunta: come

funziona un'amministrazione?

Dal bilancio al piano regolatore, dalla cultura all'istruzione, dall'urbanistica ai lavori pubblici: esiste un profilo di genere per un approccio innovativo?

I tempi della politica e i tempi delle donne: quale conciliazione? E quali proposte? È possibile regolare i tempi della politica anche a misura di donna?

Ivana Bartoletti
Esecutivo Nazionale Sinistra Giovanile

Il fundraising: un'opportunità al centro della nostra strategia

PAROLE DELLA POLITICA.

Alcune voci per un dizionario (in progress)

Docenti
Luigi Agostini
Salvatore Biasco
Antonio Cantaro
Mimmo Carrieri
Stefano Ceccanti
Franca Chiaromonte
Francesco Clementi
Gianni Cuperlo
Luciano Fasano
Graziella Falconi
Carlo Galli
Francesca Izzo
Claudia Mancina
Andrea Manzella
Oreste Massari
Michele Mezza
Mattia Miani
Elena Montecchi
Francesco Raniolo
Andrea Romano
Antonio Soda
Ugo Sposetti
Giorgio Tonini
Giuseppe Vacca

Amministrazione pubblica, Blairismo Burocrazia, Capitalismo Cittadinanza, Colonialismo, Comunicazione Comunismo, Comunità Comunitarismo Costituzione e costituzionalismo Democrazia, Differenza di genere, Dittatura

Egemonia, Eguaglianza Federalismo, Finanziamento della politica Fondamentalismo Fratture sociali, Giustizia Globalizzazione, Governo Governo locale Governance, Ideologia Integrazione Interdipendenza Laicità, Libertà, Liberalismo Mercato. Organizzazioni economiche internazionali Movimenti Multiculturalismo Multipolarismo Nazione, popolo, etnia Neocostituzionalismo neoprogresismo New Global Neoparlamentarismo Opposizione Organizzazioni internazionali. Pace e guerra, Pari opportunità, Parlamento Partecipazione Partito, Politiche pubbliche Potere giudiziario Pluralismo, Premierato Rappresentanza Riformismo, Rivoluzione Sindacato, Sistemi elettorali Sistemi politici Sistema monetario internazionale, Socialismo Società civile, Solidarietà, Stalinismo, Stato, Terrorismo, Terza via, Ulivo, Unione europea Videocrazia

SCIENZA

la storia e i meccanismi di produzione e comunicazione delle conoscenze scientifiche. Loro utilizzazione

Quattro lezioni di

di **Antonio Di Meo**

Quattro lezioni-conversazioni tendono a ricostruire alcuni contesti sociali e culturali significativi che consentono di meglio comprendere la scienza oggi.

INNOVAZIONE SCIENTIFICA E WELFARE EUROPEO: LA QUESTIONE DELLE BIOTECNOLOGIE

(dal 30 aprile, in collaborazione con il Cespe) Natura cultura Il Progetto Genoma Biotecnologie: occasioni di libertà?

Cellule staminali e clonazione terapeutica

Le sfide etico-sociali dell'ingegneria cellulare Le nuove conoscenze biologiche e la riproduzione assistita

Genetica e privacy

Terapie innovative, gestione del rischio, consenso informato

Genetica e diritto

Biotecnologie e percezione di massa

Biotecnologie, Lavoro, Welfare

Ingegneria genetica, bioetica e Welfare

Innovazione Scientifica e Welfare Europeo



12-13 GIUGNO
ELEZIONI EUROPEE



12-13 GIUGNO
ELEZIONI AMMINISTRATIVE